

Nel corso di una riunione speciale dei paesi donatori, tenutasi nell'ambito della riunione annuale della IDB svoltasi Milano nel marzo 2003, i Governatori si erano dichiarati favorevoli ad esplorare la possibilità di una ricostituzione delle risorse del MIF. I relativi negoziati, iniziati nel settembre 2004, si sono conclusi nell'aprile 2005. I donatori hanno effettuato pledge per complessivi 502 milioni di dollari. Gli accordi sottoscritti per il MIF-2 rafforzano lo specifico mandato dell'Istituzione e, in occasione di questi negoziati, cinque nuovi paesi hanno aderito al MIF diventando nuovi donatori (Regno Unito, Francia, Svizzera, Svezia ed Haiti), portando di conseguenza a 38 i membri complessivi del MIF (rispetto ai 47 azionisti della IDB).

Dalle discussioni tenutesi in occasione delle riunioni per i negoziati per la ricostituzione delle risorse del MIF è emerso che tale fondo, con le sue articolate possibilità d'intervento, può contribuire ad agire proprio su quegli aspetti del *business environment* che sono i più critici per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nei paesi meno sviluppati della regione.

4. Aspetti finanziari

La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)³⁵ e il Fondo Operazioni Speciali (FSO)³⁶. Al 31 dicembre 2005 il capitale sottoscritto della Banca è di 100,953 miliardi di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4,34 miliardi di dollari, ossia il 4,3 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca ("a chiamata") è quindi pari a 96,613 miliardi di dollari.

Nel 2005 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito operativo di 712 milioni di dollari, registrando una diminuzione rispetto agli 862 milioni di dollari del 2004. Tale diminuzione è dovuta, principalmente, ad una riduzione del reddito generato dal portafoglio dei prestiti (dovuto ad alcuni significativi pagamenti anticipati).

Il 2005 è stato il secondo anno in cui è stata applicata pienamente la nuova *capital adequacy policy* e la corrispondente metodologia per la determinazione dei tassi di prestito, approvata nel 2003. Ciò ha comportato il proseguimento dell'aumento del valore del TELR (*total equity to loans ratio*), attestatosi al 37,3 per cento alla fine del 2005, verso l'obiettivo del 38 per cento (nel 2003 e nel 2004 il TELR, uno degli indicatori principali della *capital adequacy*, aveva raggiunto, rispettivamente, il valore del 33 per cento e del 36,1 per cento).

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 2005 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica e di riduzioni del debito in ambito HIPC, un reddito netto di 101 milioni di dollari, a fronte dei 104 milioni di dollari dell'anno precedente.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito del dipartimento finanza della Banca (*Finance Department*): www.iadb.org/ar/fin_en

5. Principali temi di attualità

Nel 2005 la crescita economia dell'America latina e dei Caraibi si è attestata su un tasso del 4,9 per cento che, sebbene inferiore a quello dell'anno precedente (5,9 per cento), è superiore al tasso di crescita medio registrato nella regione nei precedenti venti anni (2,5 per cento). Il deficit di bilancio medio si è attestato su un valore pari al 1,7 per cento del PIL. C'è il rischio, tuttavia, che tale situazione peggiori nel 2006, in quanto sono previste elezioni in molti Stati della Regione, che

³⁵ La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese *Ordinary Capital*.

³⁶ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese *Fund for Special Operations*.

potrebbero portare ad aumenti della spesa pubblica e a ritardi nell'attuazione di riforme strutturali, con ripercussioni negative sulla crescita economica. L'inflazione, sebbene abbia toccato minimi storici in Perù (1,5 per cento) e Messico (3,5 per cento), è decisamente aumentata in Paraguay (9,9 per cento), Argentina (12 per cento) e Venezuela (14,4 per cento). Come per l'anno precedente, la crescita economica, a livello regionale, è imputabile, soprattutto, agli alti prezzi delle materie prime (compreso il petrolio) e al basso livello dei tassi d'interesse.

Date le incertezze dovute alla volatilità del prezzo delle materie prime e al clima politico della Regione, i due principali obiettivi dell'Istituzione, cioè la riduzione della povertà e lo sviluppo economico sostenibile, possono essere raggiunti solamente con la consapevolezza, da parte dei paesi beneficiari dei prestiti, di voler ridurre la vulnerabilità della Regione agli shock esterni, tramite l'attuazione di adeguate politiche macroeconomiche, strutturali e sociali. In particolare, è necessario proseguire nell'attuazione di misure atte a favorire la riduzione del rapporto tra debito e PIL ed il rafforzamento dei sistemi fiscali e di spesa pubblica.

Per quanto riguarda la possibilità di sfruttare le condizioni favorevoli dei mercati per una crescita economica stabile e duratura, non si può non far riferimento alla persistenza di alti livelli di povertà e di ineguaglianza della popolazione, considerati causa della scarsa crescita della Regione. Recenti studi, promossi anche dalla Banca Mondiale, hanno evidenziato come il circolo virtuoso che collega crescita e riduzione della povertà può essere innescato solo con l'adozione di programmi che promuovano eque opportunità per tutti gli strati della popolazione. Una veloce crescita economica, infatti, non è da sola sufficiente a risolvere i problemi dello sviluppo. La disuguaglianza del reddito (*income inequality*), permane, nella Regione, a livelli estremamente alti. L'adozione di politiche che contribuiscano alla diminuzione delle disuguaglianze e all'aumento della coesione sociale potrebbero certamente contribuire ad abbassare i livelli di tensione sociale che, in alcuni paesi, ha raggiunto livelli molto alti. È questa, forse, una delle maggiori sfide e, al medesimo tempo, un'opportunità con cui la IDB dovrà confrontarsi nel futuro.

Nel cercare di migliorare il livello di benessere di milioni di famiglie, un ruolo chiave potrebbe essere rivestito dalle rimesse degli emigranti, che costituiscono risorse che vanno ad alimentare direttamente la base della piramide economica e manifestano la tendenza ad una crescita stabile anche durante i periodi di recessione economica.

Nel corso del 2005 c'è stato il cambiamento della presidenza della Banca, particolarmente significativo dato che il Presidente uscente, Enrique Iglesias, ha lasciato la guida della Banca dopo ben 18 anni, durante i quali è divenuto una delle figure preminenti dell'intera regione latino americana. Il nuovo Presidente, Luis Alberto Moreno, di nazionalità colombiana, si è impegnato, fin dall'inizio del suo mandato, ad aumentare la rilevanza e l'impatto dell'Istituzione nella Regione, attraverso un processo di *institutional realignment*, che dovrebbe prevedere anche cambiamenti nella struttura organizzativa della Banca.

Fra i primi provvedimenti del nuovo Presidente vi sono la nomina di un nuovo Vice Presidente, già Direttore a livello sub-regionale, che, grazie alla sua esperienza, ha contribuito a migliorare il dialogo fra il *Management* e il Consiglio d'Amministrazione. Il nuovo presidente Moreno, inoltre, si è impegnato nel rafforzamento del settore privato e quello delle infrastrutture. Dal punto di vista della *governance* interna, è stato approvato un nuovo codice etico, che dovrebbe contribuire ad aumentare la trasparenza e l'*accountability* dell'istituzione.

Fra i documenti di indirizzo politico approvati nel corso dell'anno, due meritano una menzione particolare: la politica sull'ambiente, che rafforza l'impegno dell'Istituzione verso la sostenibilità ambientale, e la politica per la protezione dei diritti delle popolazioni indigene, che fornisce un quadro istituzionale per uno sviluppo di tali popolazioni nel rispetto delle loro specifiche priorità e della loro cultura.

Su richiesta di alcuni membri dell'IDB (Usa e Argentina), alla fine del 2005 il *Management* ha iniziato a predisporre una proposta che prevede che le risorse dello sportello concessionale della Banca (FSO – *Fund for Special Operations*) siano utilizzate anche per una cancellazione *up-front* del debito, di circa 3,5 miliardi di dollari USA, dei quattro paesi HIPC dell'America Latina (Bolivia, Honduras, Guyana, Nicaragua), oltre a quello di Haiti. Le risorse residue dello FSO, sarebbero utilizzate per erogare prestiti a tasso agevolato, a valere sul capitale ordinario della Banca, verso tali paesi e verso i paesi IFF – *Intermediate Financial Facility*³⁷. Si ricorda che, infatti, l'iniziativa multilaterale promossa dal G8 per la cancellazione del debito (MDRI), non comprende i crediti della IDB verso i paesi HIPC dell'America Latina. Le discussioni sulla cancellazione del debito multilaterale in ambito IDB proseguiranno, nel 2006, a livello di Comitato in seno al Consiglio dei Governatori.

Nell'ambito delle attività della Banca per lo sviluppo del settore privato, è proseguita l'attività del *Private Sector Coordinator* (nuova figura professionale di alto livello, che riporta direttamente al Presidente), il quale dovrebbe sviluppare sia un nuovo modello per le attività della Banca nel settore privato, sia le modalità per migliorare la gestione del rischio. Sono state ipotizzate diverse alternative istituzionali per perseguire gli obiettivi delle attività del settore privato: 1) rafforzare lo status quo, con le attività del settore privato suddivise fra la IIC, il MIF, ed il PRI³⁸; 2) consolidare le attività della IIC nella IDB; 3) consolidare il portafoglio del PRI nella IIC, creando, di fatto, una nuova istituzione. Tuttavia, per il momento, anche per l'avvicendamento alla Presidenza della Banca, è stato deciso di rafforzare l'assetto istituzionale esistente. Sono stati, comunque, raggiunti alcuni obiettivi in termini di snellimento burocratico, grazie all'abolizione di tre distinti Comitati per i progetti nel settore privato, che sono stati integrati in un unico *Private Sector Committee*. Inoltre, per quanto riguarda il PRI, è stato proposto l'innalzamento a 200 milioni di dollari del limite di importo per ogni singola operazione (il limite in vigore era pari a 75 milioni di dollari).³⁹

Nel corso dell'anno il Consiglio d'Amministrazione ha discusso anche dei temi legati ai cambiamenti climatici, disastri naturali, energie rinnovabili, efficienza energetica, effetto serra e riduzione delle emissioni di anidride carbonica. In particolare è stato approvato un programma a sostegno del piano d'azione triennale (2005-2007) per la riduzione dei rischi da disastri naturali.

È da rilevare il rinnovato interesse della IDB verso il settore delle infrastrutture. Fin dal suo primo discorso, il Presidente Moreno ha enfatizzato l'importanza di aumentare i finanziamenti per progetti infrastrutturali. Questi sono visti anche come mezzo per migliorare gli scambi commerciali e contribuire all'integrazione regionale. Tuttavia, è evidente che il fabbisogno di opere infrastrutturali nella Regione è di tali dimensioni da richiedere anche *partnership* fra il settore pubblico e privato. Nel settore delle infrastrutture la Banca sostiene l'IIRSA⁴⁰ (Iniziativa per l'integrazione delle infrastrutture regionali sudamericane), tramite l'istituzione di un fondo specifico (FIRII – Fondo per il finanziamento di cooperazione tecnica per iniziative per l'integrazione regionale delle infrastrutture) che mette a disposizione, in un periodo di tre anni, risorse complessive per 20 milioni di dollari (il fondo è finanziato dal capitale ordinario della Banca). Inoltre, constatata la mancanza di fondi adeguati per la predisposizione di progetti nel settore delle infrastrutture regionali, la IDB ha istituito (e gestisce) l'*InfraFund* (*Infrastructure*

³⁷ Si tratta di un gruppo di paesi a basso reddito eleggibili ad una riduzione del tasso di interesse su alcune operazioni a valere sul capitale ordinario (Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Jamaica, Paraguay e Suriname).

³⁸ La sigla PRI, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese *Private Sector Department*. Il PRI, istituito nel 1994 quale dipartimento della IDB per mobilitare risorse per il finanziamento privato di infrastrutture, si occupa anche dello sviluppo dei mercati di capitale.

³⁹ La relativa risoluzione è stata approvata dal Consiglio dei governatori nel gennaio 2006.

⁴⁰ L'IIRSA è un foro di dialogo fra le autorità responsabili delle infrastrutture di trasporto, energia e telecomunicazioni di dodici paesi sudamericani.

Fund), che ha beneficiato di una dotazione iniziale di 20 milioni di dollari da parte della Banca. Il Fondo, tuttavia, è aperto a contributi provenienti anche da altri donatori. La IDB partecipa, inoltre, quale coordinatore, al *Plan Puebla Panamá*, un programma di integrazione regionale e riduzione della povertà per l'America centrale che prevede progetti nei seguenti settori: reti di telecomunicazioni, integrazione stradale, sviluppo del turismo e realizzazione di zone di libero scambio.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Il Consiglio d'Amministrazione è stato impegnato con le discussioni sulla *New Lending Framework* fin quasi alla vigilia della sua approvazione (aprile 2005). Ciò è spiegabile a causa della rilevanza del documento, che rappresenta le nuove linee guida per le operazioni della Banca. Da parte italiana si è sostenuta l'opportunità di salvaguardare la flessibilità prevista nel documento. Tuttavia, per evitare potenziali problemi dovuti all'aumento dell'indebitamento, si è sostenuto che tutti i nuovi prestiti, e soprattutto quelli *policy-based* (cioè non legati ad investimenti), dovessero essere basati su un'adeguata analisi della sostenibilità del debito.

Data l'importanza che può avere la IDB nello sviluppo del settore privato della Regione, da parte italiana, dopo aver accolto con favore la decisione dell'Istituzione di costituire la nuova posizione del Coordinatore del Settore Privato, si è sostenuto che tale nuovo ufficio dovesse essere formalmente integrato quale parte dell'organizzazione della Banca, grazie anche a specifiche allocazioni di risorse nell'ambito del *budget* per l'anno 2006.⁴¹

Nel corso dell'anno è stata discussa dal Consiglio d'Amministrazione, e successivamente approvata tramite una risoluzione⁴² del Consiglio dei Governatori, l'aumento al 10 per cento del limite di operazioni senza garanzia sovrana.

Sono stati sostenuti anche gli interventi della Banca nel settore ambientale. In particolare, è stata ribadita la necessità che l'Istituzione finanzi adeguatamente tali iniziative, altrimenti si corre il rischio che l'impegno dichiarato non si traduca in iniziative concrete. Sono stati, infatti, rilevati ritardi nella presentazione formale al Consiglio d'Amministrazione del *Management Action Plan for Renewable Energy, Energy Efficiency, Greenhouse Gas Mitigation, and Carbon Financing 2006-2010*, al quale, fra l'altro, non sono stati allocati finanziamenti nell'ambito del *budget* 2006.

Per quanto riguarda le discussioni sulla politica dell'energia (*Energy Policy*), non ancora approvata, da parte italiana è stata sottolineata l'importanza che tale politica incoraggi i paesi d'operazione a considerare opportuni mix energetici e la possibilità di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, in alternativa a quelle derivanti da combustibili fossili.

Nelle riunioni del Comitato dei donatori del MIF, nel quale in genere l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo, è stato sottolineato il contributo che il MIF può dare a tematiche dibattute in ambito G7 quali le rimesse degli emigranti e la microfinanza.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del

⁴¹ E' da rilevare che ci sarà un avvicendamento in tale posizione, dato che l'attuale Coordinatore del Settore Privato ha annunciato che avrebbe lasciato l'incarico a fine settembre 2006.

⁴² La relativa risoluzione è stata adottata nell'aprile 2006.

capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni di capitale, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

L'Italia detiene nella Banca Interamericana di Sviluppo una quota dell'1,896 per cento ed è il maggiore azionista tra i paesi europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore esecutivo.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,08 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.⁴³ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo fiduciario (*trust fund*) del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo mira a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

In occasione dei negoziati per la ricostituzione delle risorse del MIF, conclusisi formalmente ad Okinawa (in occasione della riunione annuale del 2005) con la firma degli accordi costitutivi del MIF-2, l'Italia ha promesso un contributo pari a 10 milioni di dollari.

⁴³ Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

Il Governo italiano, tramite il Ministero degli Affari Esteri, ha istituito cinque fondi fiduciari presso la Banca Interamericana di Sviluppo, di cui due a sostegno di attività di assistenza tecnica non rimborsabile (studi settoriali, brevi consulenze per lo sviluppo di progetti) e tre destinati ad progetti o settori specifici (sviluppo urbano e di infrastrutture in Argentina, sviluppo delle microimprese, tecnologie informatiche). Dal 1992 l'Italia ha conferito al gruppo IDB risorse per attività di assistenza tecnica per un ammontare complessivo equivalente di oltre 43 milioni di dollari.⁴⁴

Per ulteriori informazioni sui fondi fiduciari italiani presso il Gruppo IDB si può consultare il sito: <http://condc05.iadb.org/IADBTRUSTFUNDS/Funds/DonorDetails.aspx?DonorId=IT>

6.1 Appalti

Nel 2005 le erogazioni della Banca in valute convertibili per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto il valore di 4,8 miliardi di dollari, di cui 3,8 miliardi di dollari, pari al 79,3 per cento, è affluito ad imprese dei paesi beneficiari e la differenza ad imprese degli altri paesi membri. Gli appalti locali nei paesi beneficiari si sono attestati su 3,2 miliardi di dollari, mentre quelli nei paesi donatori sono stati pari a 985 milioni di dollari. Le imprese italiane hanno ricevuto pagamenti per 36,8 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota dello 0,8 per cento. C'è quindi stata una diminuzione rispetto all'anno precedente (2004), quando le imprese italiane avevano ricevuto pagamenti per 42,2 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota dell'1 per cento del totale. Occorre considerare che il numero delle aggiudicazioni è piuttosto limitato, e quindi anche una sola commessa aggiudicata nel corso di un anno può comportare notevoli differenze fra gli importi complessivi di anni differenti.

Se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2005, l'Italia ha cumulativamente ricevuto, a fronte di contratti acquisiti, pagamenti per 3.104,8 milioni di dollari, pari ad una quota del 3,2 per cento. La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti PBL (*policy based lending*), sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto da tali paesi.

Per ulteriori informazioni sugli appalti si può consultare il sito: www.iadb.org/ar/proc

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2005, la rappresentanza italiana nell'organico della IDB era costituita da una posizione a livello *executive*, su un totale di 50, 19 posizioni nella categoria *professional*, su un totale di 1.287, e 2 posizioni nella categoria *administrative*, su un totale di 281. Nella IIC lavorano invece 3 *professional* italiani, su un totale di 67 (la IIC ha solo 2 posizioni a livello *executive*). Nel corso dell'anno hanno inoltre collaborato con il gruppo IDB 21 consulenti italiani. La quota di rappresentanza italiana a livello di personale risulta, complessivamente, in linea con la quota detenuta dall'Italia nel capitale della Banca.

⁴⁴ L'importo include sia i *trust fund* istituiti dal Ministero degli affari esteri, sia quelli istituiti dal Ministero dell'economia e delle finanze.

V

La Banca Asiatica di Sviluppo**1. Cenni storici**

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)⁴⁵ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. I paesi membri della Banca sono 64, di cui 46 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è l'Armenia) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- ridurre la povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency* o gruppo di paesi⁴⁶, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei

⁴⁵ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

⁴⁶ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Il 2005 è stato il primo anno della presidenza di Haruiko Kuroda. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Board Compliance Review Committee* e il *Development Effectiveness Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, vi sono 18 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)⁴⁷. Creato nel 1974, quest'ultimo è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 28). Nel 2004 si è conclusa la sua ottava ricostituzione delle risorse (AsDF 9).⁴⁸ L'Italia è entrata a far parte dell'AsDF in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864.

L'organizzazione comprende altri due **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone e il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute:

- Il **Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica** (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali.
- Il **Fondo Speciale Giapponese** (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento. Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate.
- L'**Asian Development Bank Institute** (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad

⁴⁷ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund"

⁴⁸ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF9.

attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. Un Comitato Consultivo, composto da sette membri, opera nell'ambito dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche sia in quelle operative. L'ADB viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>

3. Attività dell'anno

L'attività del 2005 è stata fortemente segnata da due catastrofi naturali di enorme portata: lo Tsunami nell'Oceano Indiano e il terremoto nell'Asia meridionale. L'AsDB ha risposto con grande rapidità e flessibilità a questi eventi catastrofici stanziando oltre 850 milioni di dollari per i paesi colpiti dallo Tsunami e 1 miliardo per il Pakistan.

Nel 2005 L'AsDB ha approvato:

- 72 prestiti per finanziare 64 progetti nel settore privato e pubblico per un ammontare pari a 5,8 miliardi di dollari;
- 10 investimenti azionari per un ammontare di 217,1 milioni;
- 2 contratti di garanzia per 68,4 milioni;
- 51 progetti finanziati con risorse a dono per 1,2 miliardi; e
- 299 operazioni di assistenza tecnica per 198,7 milioni.

Nel 2005 il volume totale delle operazioni (7,4 miliardi di dollari) è aumentato del 30 per cento rispetto l'anno precedente (5,7 miliardi).

Nel 2005 si è registrato un leggero miglioramento del volume delle erogazioni: del capitale ordinario è stato erogato il 74 per cento, mentre per il Fondo Asiatico, le erogazioni sono state del 24 per cento. Nel caso degli interventi di emergenza (Tsunami, Pakistan), le erogazioni anticipate sono state lente in alcune aree, esse si sono concentrate principalmente nel settore delle infrastrutture, quali la ricostruzione delle strade e degli impianti per l'energia. L'AsDB è stata anche impegnata nel controllo della diffusione dell'influenza aviaria che ha colpito tutta la regione. Gran parte delle operazioni nel 2005 si sono dunque concentrate nel settore delle **infrastrutture** fisiche, con l'obiettivo di rimuovere le barriere alla crescita economica. Altre aree di attività della Banca sono state: lo sviluppo del **settore privato**, a sostegno del quale la Banca ha introdotto nuovi strumenti per la mitigazione del rischio; la **cooperazione e integrazione regionale**; la protezione dell'**ambiente** e le questioni relative alla connessione tra sviluppo e situazione della donna. Più in dettaglio: il 38,8 per cento dei prestiti si è concentrato nei settori delle telecomunicazioni e dei trasporti, seguiti dai settori dell'energia (13,5 per cento) e quello istituzionale dell'economia e politiche pubbliche (11,2 per cento), confermando l'andamento degli anni precedenti.

I principali paesi beneficiari dei prestiti sono stati la Cina e l'Indonesia, che rispettivamente hanno ricevuto finanziamenti per circa 1,5 e 1,15 miliardi di dollari, seguiti dal Pakistan con 776 milioni, e dal Vietnam con 578 milioni.

Per quanto riguarda l'assistenza tecnica, nel 2005 sono state approvate 299 attività per un totale di 198,7 milioni di dollari. Di queste, 68 riguardavano la preparazione di progetti, 152 erano servizi di consulenza, e 79 erano volte alla promozione di attività regionali (conferenze, ricerche,

studi e formazione). La Cina è stata il maggiore paese beneficiario (9,2 per cento), seguita dal Pakistan e dal Vietnam.

I finanziamenti a dono sono stati pari a 1,2 miliardi di dollari, di cui 246,6 milioni dal Fondo Asiatico, 570 milioni dall'Asian Tsunami Fund, 80 milioni dal Pakistan Earthquake Fund, e 254, 7 milioni da fonti di cofinanziamento multilaterali e bilaterali.

Nel 2005, i finanziamenti AsDB hanno generato 7,4 miliardi di cofinanziamenti, di cui 5,2 miliardi da parte di banche internazionali e nazionali (dei paesi membri in via di sviluppo) e agenzie per i crediti alle esportazioni, 1,8 miliardi di crediti ufficiali di cofinanziamento, e 352 milioni in cofinanziamenti a dono da parte di altre agenzie multilaterali e bilaterali.

Negli anni recenti i trasferimenti netti di risorse dai paesi beneficiari alla Banca si sono più che dimezzati, passando da 5,3 miliardi di dollari nel 2003 a 2,1 miliardi nel 2004, a 400 milioni nel 2005. Si sono registrate entrate nette dai paesi che usufruiscono delle risorse del capitale ordinario⁴⁹ per un ammontare di 1 miliardo di dollari, entrate dovute primariamente alla restituzione totale da parte della Corea di un prestito al settore privato di 1,7 miliardi, e alle restituzioni anticipate sui prestiti finanziati con risorse capitale ordinario, che nel 2005 sono state di 600 milioni di dollari, contro i 2,6 miliardi dell'anno precedente. I trasferimenti netti di risorse dalla Banca ai paesi destinatari dei finanziamenti del Fondo Asiatico sono invece aumentati da 468,5 milioni nel 2004 a 612,2 milioni nel 2005. Le erogazioni dei prestiti si sono attestate al 116,8 per cento dell'obiettivo fissato per il 2005, con un esborso totale pari a 4,7 miliardi di dollari, di cui 3,5 miliardi di risorse del capitale ordinario, e 1,2 miliardi di risorse del Fondo Asiatico. I maggiori trasferimenti di risorse nette dalla Banca sono stati verso Cina, India, Pakistan e Vietnam.

Confermando la tendenza degli anni recenti, l'importanza del **settore privato** nelle attività della Banca ha continuato a crescere. Nel 2005 sono stati approvati progetti nel settore privato per un totale di 821,5 milioni di dollari (217,1 milioni in investimenti azionari, 536 milioni di prestiti, 18,4 milioni per una garanzia parziale di credito e 50 milioni per una garanzia contro il rischio politico). Inoltre, la Banca ha iniziato a fornire assistenza tecnica volta al *capacity building* in aree come il commercio, la finanza, le piccole imprese e le banche per il microcredito. Attraverso accordi di partenariato tra il settore pubblico e quello privato, l'AsDB ha promosso interventi strategici in progetti volti ad aumentare la capacità dei paesi di finanziare il loro settore privato. Alla fine del 2005, l'esposizione totale della Banca nel settore privato ammontava a 1,7 miliardi, concentrati principalmente in India, Cina, Sri Lanka e Bangladesh prevalentemente nel settore delle infrastrutture, seguito dal settore delle istituzioni finanziarie e dei fondi di investimento.

4. Aspetti finanziari

Nel 2005 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammontava a 50.2 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto ai 54,16 miliardi dell'anno precedente. Del capitale sottoscritto, 3,53 miliardi era versato, e 46,64 miliardi a chiamata. Per assicurare l'adeguatezza del capitale contro i rischi, la Banca svolge annualmente una revisione delle prospettive di reddito, sulla cui base i Direttori Esecutivi decidono l'allocazione di una porzione del reddito netto dell'anno precedente nelle riserve. Parte del reddito netto viene invece destinata ad attività volte allo sviluppo dei paesi membri. Nel 2005 i Governatori hanno approvato la seguente allocazione del reddito netto: 288 milioni nello Tsunami Trust Fund, 40 milioni nell'avanzo attivo, 40 milioni nell'AsDF, 37,9 milioni nelle riserve ordinarie, 32 milioni nel TASF. Inoltre è stato aumentato di 41 milioni il conto delle riserve di aggiustamento, mentre le riserve per le perdite derivanti da prestiti sono state diminuite di

⁴⁹ Questi sono i cosiddetti paesi OCR (Ordinary Capital Resource), e generalmente sono paesi a reddito medio che dunque non usufruiscono dei crediti concessionali e doni del Fondo Asiatico

51,8 milioni. Il reddito netto ha registrato un aumento dell'8,5 per cento attestandosi a 422,7 milioni di dollari, dai 389,6 milioni dell'anno precedente. Le spese amministrative sono state pari 294,3 milioni di dollari, realizzando un risparmio di 5,5 milioni sul budget previsto (299,8), dovuto principalmente a minori costi relativi al personale e spese di missione.

In aprile 2005 la nona ricostituzione dell'AsDF (AsDF IX) è divenuta effettiva. Le risorse che i donatori si sono impegnati a fornire nel corso del negoziato ammontano a 7 miliardi di dollari da utilizzare nel periodo 2005-2008. Nel 2005, 21 donatori su 28 avevano depositato lo strumento di contribuzione. Al 30 settembre 2006, l'Italia è l'unico paese a non aver ottemperato ai propri impegni, non avendo depositato il proprio strumento di contribuzione né erogato la prima rata del contributo promesso all'ADF IX (mentre tutti gli altri donatori hanno già versato nei termini previsti la prima e la seconda rata, ad eccezione di Francia, Nuova Zelanda e Turchia, in ritardo nel pagamento di quest'ultima).

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2005
(milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato (\$)	50.163,5
Quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto (\$)	5.403,8
Percentuale sul totale	1,822%
Potere di voto	1,77%

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2005: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2005/

5. Principali temi di attualità

Il 2005 è stato un anno di transizione per la Banca: è stato il primo anno della presidenza di Haruhiko Kuroda, ha segnato la fine del periodo della prima Strategia di medio termine (MTS1) 50 e l'inizio delle discussioni sulla seconda MTS, ed è l'anno in cui sono stati introdotti i cambiamenti previsti dal programma di riforma interna approvato nel 2004.

Nel 2005 sono iniziate le discussioni sulla seconda Strategia di medio termine (MTS2) della Banca, che copre il periodo 2006-2008, e il cui obiettivo è quello di definire in modo più specifico gli indirizzi strategici già delineati nel Quadro strategico di lungo periodo (LTSF). La Strategia di medio termine, in quanto strumento strategico e non operativo, contiene per grandi linee le direzioni strategiche che dovrebbero guidare le operazioni della Banca nel periodo di riferimento. La Strategia deve essere in grado di combinare continuità rispetto alla strategia di lungo termine e adattamento ai mutamenti in atto nella regione. Quindi, pur sviluppandosi intorno ai tre pilastri del LTSF (crescita economica sostenibile a favore dei più poveri, sviluppo sociale equo ed inclusivo, e buon governo), la MTS2 indica cinque priorità strategiche specifiche per l'attività della Banca nei prossimi anni: i) mobilitare gli investimenti; ii) rafforzare i principi di equità e inclusione nei processi di sviluppo; iii) promuovere cooperazione e integrazione regionale; iv) gestire l'ambiente; v) migliorare la governance e contenere la corruzione. La strategia è stata finalizzata nel maggio 2006.

⁵⁰ La prima Mid Term Strategy relativa al periodo 2001-2005 era stata presentata nel 2000.

Il programma di riforma interna prevede iniziative per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia, quali l'introduzione dei principi e dei metodi di gestione per il raggiungimento dei risultati di sviluppo (Managing for Development Results), la ridefinizione dei processi amministrativi e della struttura istituzionale, il miglioramento della gestione delle risorse umane e degli incentivi del personale. La Banca ha inoltre introdotto alcune misure per venire incontro alle esigenze dei paesi clienti, in particolare i paesi a medio reddito, creando nuovi servizi finanziari attraverso l'Innovation and Efficiency Iniziative. Nell'ambito delle iniziative di riallineamento e riorganizzazione interna, da rilevare la creazione dell'ufficio per l'Integrazione Economica Regionale (fortemente voluto dal Presidente), e dell'Ufficio indipendente per la gestione del rischio.

Per maggiori informazioni sulla Reform Agenda si rimanda al sito: <http://www.adb.org/ReformAgenda/>

Infine, da ricordare l'azione della Banca nel far fronte ai due disastri naturali che hanno segnato il 2005, lo Tsunami e il terremoto nell'Asia meridionale. In entrambi i casi la risposta della Banca è stata immediata. Nel caso dello Tsunami è stato aperto il fondo a dono più consistente nella storia della AsDB, con 851 milioni di dollari, di questi il 79 per cento erano risorse a dono. L'Italia ha contribuito a questi sforzi approvando l'esborso anticipato delle rate di passate ricostituzioni, devolvendo il ricavo dagli interessi al fondo per lo tsunami. Anche per il terremoto, avvenuto l'8 ottobre 2005, il Presidente ha immediatamente annunciato aiuti agevolati al Pakistan per 1 miliardo dollari, da finanziare attraverso diverse modalità e strumenti, inclusa una componente a dono attraverso il Pakistan Earthquake Fund.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Strategia a medio termine (MTS2): l'Italia, rappresentata al CdA dal Direttore Esecutivo francese, insieme agli altri membri non regionali dell'ADB, ne ha criticato sia contenuti sia le modalità con cui è stata finalizzata, senza un adeguato processo di consultazione interna ed esterna alla Banca e con un coinvolgimento del Board tardivo e inefficace.

Le critiche principali che l'Italia ha mosso alla Strategia proposta dalla Direzione della Banca:

(i) La missione fondamentale dell'ADB di ridurre la povertà e promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile della regione, assistendo i paesi a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio, non emerge con forza sufficiente in una Strategia che adotta in definitiva un approccio tradizionale, e ormai superato, allo sviluppo, incentrato sulle grandi infrastrutture e sulla teoria economica del "trickle-down";

(ii) La missione fondamentale di ridurre la povertà in Asia e nel Pacifico è di fatto messa in secondo piano dall'enfasi posta su temi non direttamente legati al mandato e alle competenze dell'ADB. Il riferimento è soprattutto al forte interesse del Presidente Kuroda per i temi della cooperazione e integrazione regionale, in particolare nell'area dell'integrazione monetaria;

(iii) Più che una strategia vera e propria, MTS2 appare una dichiarazione di intenti. Il documento fissa cioè una serie di obiettivi, in alcuni casi ambiziosi, ma non indica né come fare a realizzarli, né con quali risorse (manca cioè un legame chiaro con il bilancio dell'istituzione), né chi sarà tenuto a rendere conto della loro realizzazione;

(iv) La "cultura dell'approvazione" continua a trasparire dall'enfasi posta su numero di progetti, volumi di prestiti e aspetti procedurali, anziché su qualità, messa in opera e risultati. La questione del necessario cambiamento di cultura e di mentalità, e di come attuarlo, non viene affrontata;

(v) Mancano nella proposta della Direzione strategie specifiche di assistenza ai Paesi a medio reddito da un lato, e ai Paesi più deboli (“weakly performing”) dall’altro, che il CdA discuterà separatamente. Questo rappresenta una importante lacuna nella MTS2, così come l’insufficiente elaborazione della strategia di sostegno allo sviluppo settore privato.

Il vivace dibattito al CdA su questi temi ha portato a una revisione del documento, finalizzato nel 2006 tenendo conto, in parte, delle osservazioni e delle critiche formulate dall’Italia e dagli altri paesi.

Programma di riforma interna: l’Italia, insieme agli altri paesi della constituency, ne ha criticato la lenta attuazione. Un punto su cui l’Italia ha particolarmente insistito è la necessità di attuare riforme più coraggiose in tema di Managing for Results, anche attraverso la revisione del ruolo dei vertici dell’organizzazione, con l’attribuzione di maggior responsabilità ai vicepresidenti.

Disastri naturali: l’Italia non ha mancato di apprezzare la risposta rapida ed efficace della Banca in occasione dello tsunami e del terremoto nel sud dell’Asia. Nel discutere i pacchetti di aiuti, abbiamo tuttavia insistito sulla necessità di garantire la trasparenza e la corretta gestione delle risorse, e sottolineato l’importanza del coordinamento tra le diverse agenzie multilaterali e bilaterali, al fine di assicurare l’efficacia degli aiuti ed evitare sovrapposizioni. A tal fine l’AsDB dovrà tenere conto del suo vantaggio comparato e delle sue aree specifiche di competenza nel selezionare i settori di intervento;

Bilancio amministrativo: su questo tema il rappresentante dell’Italia ha assunto una posizione intransigente e fortemente critica, rilevando il problema del continuo aumento delle spese amministrative a fronte della costante diminuzione del reddito netto della Banca. L’Italia ha chiesto quindi una rigida disciplina di bilancio che dovrebbe tradursi in un serio esercizio di risparmio sui costi amministrativi, attraverso la maggior efficienza e lo sfruttamento delle economie di scala e delle sinergie.

6. L’Italia e l’Istituzione

L’Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all’1,83 per cento⁵¹, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,9 per cento. L’Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta solo, alternativamente, alla Francia e all’Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l’una a Francia, Italia e Svizzera, l’altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano. Nel settembre 2005 si è concluso il mandato del Direttore Esecutivo italiano, che è stato sostituito da un francese. L’Italia è adesso presente con un rappresentante nella posizione di Consigliere.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell’Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente “slegata” (la Banca Asiatica non accetta fondi “legati”), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all’approvazione del MEF.

⁵¹ In base a questa quota azionaria, l’Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Tra le varie operazioni il fondo italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. Nel 2005 non è stato finanziato alcun progetto. Al 31 dicembre 2005 nel Fondo risultavano ancora disponibili 824.565 dollari.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari al 0,70 per cento del totale, equivalente a circa 40 milioni di dollari. Questo dato rappresenta un netto aumento rispetto allo 0,31 per cento del 2004. L'Italia ha così migliorato la sua posizione nella classifica dei paesi membri passando dal 35° al 26° posto. I contratti aggiudicati da imprese italiane sono stati 45 in tutto, 21 in più rispetto all'anno precedente. Il risultato per il 2005 rappresenta un'eccezione all'andamento decrescente delle commesse, in calo ormai dal 1997, ed è difficile da interpretare come un'inversione di tendenza, poiché l'aumento può dipendere da fattori che non necessariamente testimoniano una maggior competitività delle imprese italiane (per esempio il dato riflette l'acquisto di beni italiani da parte di imprese straniere). L'andamento decrescente delle commesse interessa del resto tutti i paesi industrializzati e si giustifica con l'aumento significativo delle aggiudicazioni ai paesi asiatici, in particolare Cina, Indonesia, India e Bangladesh.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2005 erano presenti 19 italiani appartenenti alla categoria dei funzionari. Questa cifra rappresenta il 2,1 per cento circa del totale dei funzionari in servizio presso la Banca Asiatica (883). Sebbene negli ultimi due anni la presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca sia significativamente aumentata, essa rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove è presente soltanto un italiano. Tra le cause della insoddisfacente presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

VI

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)⁵², istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Nel maggio 1998, dopo un negoziato di oltre due anni, è stato approvato dai Governatori il V° aumento di capitale della Banca. Più che per finalità operative, l'aumento di capitale è stato voluto, in particolare dai paesi non regionali, allo scopo di:

- rafforzare la posizione della Banca (che a causa della pessima gestione finanziaria e operativa aveva perso la tripla A) e inviare ai mercati finanziari il segnale della rinnovata fiducia degli azionisti nell'istituzione;
- rivedere la struttura azionaria basata sul rapporto 33,5 per cento (non regionali) - 66,5 per cento (regionali) per elevare la quota azionaria dei non regionali al 40 per cento per rafforzare il senso di partnership con i paesi africani;
- modificare le procedure di voto, che disciplinano l'attività del Consiglio dei Governatori, e soprattutto del Consiglio d'Amministrazione, per consentire ai non regionali di svolgere un ruolo più incisivo nei processi decisionali;
- permettere alla Banca, nel lungo termine, una graduale espansione della sua attività.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il

⁵² La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*

Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per finanziare operazioni di assistenza tecnica. Già dalla nona ricostituzione si era deciso di aumentare la quota da destinare ai doni e di utilizzarla anche per interventi nel settore sociale e nei paesi che escono da conflitti armati. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo. Attualmente, la membership del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali.

Durante il 2004 si sono svolti i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, conclusosi a dicembre con un accordo per un ammontare totale pari a 3,641 miliardi di Unità di Conto⁵³ (pari a circa 5,4 miliardi di dollari USA), se si esclude il gap strutturale di 950 milioni di UC. Di questi 2,441 miliardi provengono dai paesi donatori e 1,2 miliardi da risorse generate internamente dal Fondo e dalla Banca Africana. L'ammontare totale raccolto equivale ad un aumento del 43 per cento rispetto alle risorse mobilitate durante la precedente ricostituzione.

2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Per l'Italia ha la funzione di Governatore, il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni⁵⁴ dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 regionali e 6 non regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione⁵⁵, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione è formata da cinque Vice presidenze – due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo - con un personale di circa 1020 unità.

3. Attività dell'anno

Nel 2005 sono stati approvati un totale di 90 prestiti per un ammontare di 1.743 milioni di UC pari a 2.491 milioni di dollari USA. Tali prestiti si sono distribuiti fra la Banca (30 prestiti, per un ammontare di 1.073 milioni di dollari USA), il Fondo (60 fra prestiti e doni, per un ammontare di 1.418 milioni di dollari USA). Oltre a questi prestiti si sono concluse 10 operazioni HIPC di

⁵³ Ai fini contabili il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo utilizza come valuta l'Unità di Conto. Essa ha lo stesso valore dei Diritti Speciali di Prelievo.

⁵⁴ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

⁵⁵ Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.